

## La Tripolitania e la Cooperazione

Il sig. Gino Calveti, direttore della Cooperativa fiorentina fra i lavoranti in legno, ha indirizzato alle più importanti istituzioni cooperative d'Italia e a molti amici della cooperazione la seguente circolare:

« La Tripolitania e la Cirenaica, nuove terre annesse all'Italia, non possono e non debbono essere campo di sfruttamento solo per una delle forme economiche dalle quali sorgono e prendono sviluppo l'industria e il commercio.

« Ritengo opportuno porre in evidenza che il cooperativismo nostro non deve lasciarsi sfuggire questa propizia occasione a fine di conquistare, per la parte che gli si competerà, una nuova fonte di lavoro.

« L'ora non è intempestiva nè prematura, perchè certe intenzioni possono risolversi di momento in momento, e ne fa fede il fatto che già diversi industriali e commercianti hanno condotto i loro studi in proposito, fino al punto d'inviare nella nuova colonia dei tecnici di nota competenza e di recarvisi personalmente onde riconoscere il valore economico ed industriale di quei possedimenti.

« Inoltre vari Sindacati si sono formati e si stanno formando, ed il Governo ha già decisa ed affidata l'esecuzione di rilevanti opere.

« Sarebbe insensato che le Cooperative si appartassero da questo movimento di nuova attività tanto più che anche ad esse non mancano persone adatte e competenti per sfruttare tale situazione, nè dovrebbe mancare l'appoggio morale e materiale dello Stato, che favorendo iniziative private, non potrebbe non usare lo stesso trattamento a delle Associazioni cui ha sempre fatto speciali condizioni anche con leggi.

« Ricorre perciò l'opportunità di riunire a convegno le persone più eminenti del cooperativismo italiano per trattare della questione, convegno la cui iniziativa affida a chi per indiscussa autorità nel campo cooperativo possa garantirne la buona riuscita.

« Comunque sarò grato se Ella vorrà in una sua risposta comunicarmi le proprie impressioni ».

Non crediamo che il convegno abbia peranco avuto luogo e non ci risulta finora dove e quando sarà tenuto. Reputiamo intanto che possa riuscire molto opportuno e che sia degnissimo di attenzione e di studio il concetto del suo promotore. Delle risposte a lui giunte, una sola è a nostra conoscenza: quella dell'Unione Cooperativa di Consumo di Firenze, che l'ha pubblicata

nel proprio giornaleto mensile, dal quale ricaviamo la notizia. Eccone il testo:

« Non pure in mio nome, ma in nome di tutto il Consiglio cui ho l'onore di presiedere, faccio plauso alla opportuna iniziativa di Lei. intesa a richiamare l'attenzione dei Cooperatori italiani sul nuovo e vasto campo d'azione che può offrir loro la Tripolitania.

« E per quanto questa Unione svolga l'opera sua in una sfera per la quale si annunziano già sorte o prossime a sorgere in Tripolitania delle imprese, alle quali la Unione stessa non intende assolutamente muovere concorrenza, aderisce di buon animo al convegno che Ella propone, — convegno in cui sarà rappresentata dal sottoscritto o da un suo delegato.

« Rimanendo in attesa di conoscere il luogo e il giorno di tale riunione, ho il piacere di porgerLe i più distinti e più affettuosi saluti.

« Il Presidente

« F.to Lorenzo Piccioli-Poggiali ».

Il sodalizio fiorentino dichiara di non voler in nessun caso muovere concorrenza a quegli altri che fossero già sorti, o stessero per sorgere, in Tripolitania, se dello stesso suo genere. Non allude pertanto a qualunque Cooperativa, ma solo a quelle di consumo. E ciò per mantenersi fedele osservatore d'un principio, ch'esso da più anni, come anche altri, ha sostenuto e predicato con assiduità: essere cioè condannata dalla dottrina e dall'esperienza la molteplicità delle Cooperative d'egual natura in uno stesso luogo.

Il ricordato organo mensile dell'Unione Cooperativa dice che la proposta è meritevole di studio *specialmente* per le Cooperative di produzione e lavoro. « Male infatti provvederebbero al loro interesse, se lasciassero unicamente alla speculazione privata lo sfruttamento del vasto campo d'attività che indubbiamente, a pace conclusa, offrirà agli operai italiani la Tripolitania ». E dice benissimo; ma perchè quello *specialmente*? A Tripoli i viveri son già rincarati. La vita laggiù è e sarà migliore di quello che fosse prima dell'occupazione italiana, ma inevitabilmente più costosa. Il paese è fertile, ma non produce già di tutto, e i bisogni dei nuovi e dei futuri suoi abitanti sono ben altrimenti numerosi e vari che quelli degli indigeni. L'esistenza e l'opera di Cooperative di produzione e lavoro, come anche di consumo, possono riuscire egualmente provvide, essere per tempo egualmente desiderabili.

Nel nuovo possesso territoriale italiano, tutto ciò che muove dall'attività privata sarà bene ricevuto incoraggiamento e facilitazioni. In fondo